

Procura di Milano, sopire e troncare

di ARTURO DIACONALE

Non si può dare torto al vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Michele Vietti, quando sostiene che “di tutto ha bisogno il sistema giudiziario tranne che di delegittimazione”. Ma la sua considerazione, che vale quando la delegittimazione arriva dall'esterno del sistema, regge ancora quando la stessa delegittimazione proviene dall'interno del sistema stesso?

L'interrogativo sorge spontaneo di fronte agli scontri in atto nella Procura di Milano, quelli che non vedono solo il reciproco scambio di accuse di mendacio tra il Procuratore capo Edmondo Bruti Liberati ed il sostituto Alfredo Robledo, ma anche le prese di posizione del Procuratore generale Minale e del procuratore Pomarici sulla presunta tendenza dello stesso Bruti Liberati ad affidare casi scottanti ad Ilda Boccassini, forzando la prassi in atto nel proprio ufficio.

La risposta che Vietti sembra intenzionato a dare alla domanda è di trattare la delegittimazione che proviene dall'interno evitando l'enfasi difensiva con cui si combatte di regola quella proveniente dall'esterno e cercando di accelerare al massimo l'indagine che il Csm ha dovuto avviare sulla base degli esposti...

Continua a pagina 2

Il verso di Renzi è un flop

La svolta promessa dal Premier si rivela un fallimento. I dati Istat indicano che il Pil cala nel primo trimestre, che la disoccupazione avanza e che la luce alla fine del tunnel non si potrà vedere entro il 2014



Il Bel Paese che non riesce a crescere

di CLAUDIO ROMITI

Il dato è preoccupante, ma personalmente non mi stupisce affatto. L'Istat ha divulgato una stima economica sul primo trimestre del 2014 nuovamente in negativo, nonostante le rosee previsioni del Governo.

Dopo il mini rimbalzo dell'ultimo trimestre 2013, uno striminzito +0,1%, il quale faceva seguito a ben nove trimestri di fila col segno meno, i primi tre mesi dell'anno hanno fatto registrare l'ennesimo decremento. Un meno 0,1% che suona come un de profundis per un sistema economico sempre più sconquassato. E se la tendenza dovesse confermarsi anche nel resto del 2014, Matteo Renzi & soci dovranno rivedere molto i loro conti, dato che l'aumento di gettito previsto per coprire la loro stagione di spese pazze potrebbe restare una pia illusione.

Non solo, dal momento che l'economia si muove sulla base di fattori dinamici sia in un senso che nell'altro, la mancanza di quelle tanto auspiccate riforme strutturali dal lato soprattutto della fiscalità, decisive per ridurre i



costi delle imprese, unita ad un sostanziale incremento delle imposte - tasse sulla casa e sui patrimoni mobiliari su tutte - rischia di far collassare il Paese reale in tempi molto rapidi.

Un Paese reale sempre più stretto nella morsa di una politica che continua a comprarsi il consenso con la spesa pubblica e, pertanto, incapace di ridurre in modo equilibrato l'esorbitante peso esercitato dallo Stato in ogni settore della società. Sul piano politico ciò significa che un governante serio, anziché raccontare favole e vendere fumo, dovrebbe preliminarmente rivolgersi alla nazione...

Continua a pagina 2

Anno 2018, attentato alla Repubblica

di BARBARA DI SALVO

Dopo aver vinto le elezioni in alleanza con l'Udc, Matteo Renzi è stato nominato da circa sei mesi Presidente del capo dello Stato, Silvio Berlusconi, che certo avrebbe preferito un altro vincitore.

Pier Ferdinando Casini è stato eletto Presidente della Camera dalla maggioranza di cui fa parte, ma scalpita perché non si sente abbastanza potente, spinto anche dalle ambizioni della consorte Azzurra Caltagirone

che continua a ripetergli quanto lui sia più bravo e più bello di Renzi, che gode immeritamento del sostegno popolare. Berlusconi, cogliendo il desiderio di rivalsa dell'eterno secondo, comincia ad insinuare nella mente di Casini la possibilità di diventare lui Premier, togliendo al Governo l'appoggio determinante dell'Udc. Casini alla fine cede alle lusinghe, ci crede davvero ed alza la cresta contro Renzi, sfidandolo sulla fiducia in Parlamento, dove però, contro ogni previsione, perde per un pugno di voti,

finendo poi ignominiosamente la sua carriera politica perché abbandonato da tutti come un ormai inutile idiota.

Nel frattempo Renzi continua a reggere al Governo, pur con una maggioranza ben più risicata per la defezione dell'Udc. Vedendolo indebolito, gli avvoltoi tedeschi e francesi, Merkel e Hollande, decidono di tentare di far cadere Renzi e mettere al suo posto un tecnocrate più accomodante nei loro confronti. La Deutsche Bank incredibilmente vende la maggior parte dei titoli di Stato italiani in suo possesso e questo ovviamente provoca il panico nei mercati facendo alzare il famigerato spread. Complici i media vicini a Berlusconi, malgrado l'economia italiana non sia in una situazione disperata, cominciano a gridare al default generando ancora più panico.

Intanto Berlusconi convoca Mario Draghi al Quirinale e gli chiede se si sente pronto a prendere in mano il Governo dell'Italia alla prima occasione utile, il quale replica con un "obbedisco". Renzi reagisce con manovre correttive che permettono di stabilizzare i conti, ma continua l'attacco dei mercati e la corsa al ribasso dello spread.



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Procura di Milano, sopire e troncicare

...provenienti dalla Procura milanese. Insomma, la linea scelta di Vietti sembra essere quella del Conte zio dei "Promessi Sposi". Quella del "sopire e troncicare, troncicare e sopire", da realizzare attraverso una rapidissima conclusione del lavoro del Csm segnata, ovviamente, dall'esigenza di mettere tutto a tacere per porre fine alla delegittimazione del sistema giudiziario proveniente dall'interno del sistema stesso. Sulla medesima linea sembra indirizzato anche il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, da poco insediato sulla scottante poltrona di via Arenula e per nulla intenzionato a bruciarsi a causa di un qualche eccesso di zelo in una vicenda da prendere comunque con le molle.

Il problema, però, è che lo scontro interno da cui dipende l'auto-delegittimazione non si verifica in una Procura qualsiasi ma in quella che, oltre ad essere impegnata in un'inchiesta riguardante l'Expo 2015, cioè l'opera su cui il Paese punta per il rilancio della propria immagine e della propria economia, è anche la Procura diventata per vent'anni di fila il simbolo vivente della Magistratura investita dal compito di combattere i vizi nazionali ed imporre con la legge la virtù perduta o mai esistita.

Insomma, "sopire e troncicare, troncicare e sopire" è una linea che può andare bene per qualsiasi altra Procura o distretto giudiziario. Ma non può essere in alcun caso la sola risposta alla crisi in atto nel simbolo di Mani Pulite, della rivoluzione giudiziaria, dell'"Italia da rivoltare come un calzino". Perché ad entrare in crisi a Milano non sono solo i rapporti personali tra i magistrati o le loro ambizioni legate all'ormai imminente rinnovo del Csm. Ma è soprattutto il modello di una magistratura chirurgica, ultima e sola speranza di poter far guarire la società italiana dai cancri che l'hanno invasa e che minacciano di ucciderla. Il dramma, però, è che il simbolo della magistratura salvifica, costretta a farsi carico di compiti che in uno stato di diritto spetterebbero ad altri poteri, si appanna

e rischia di sgretolarsi proprio nel momento in cui dovrebbe partire lo sforzo finale per quell'Expo a cui è stato affidato il compito di salvare l'economia nazionale.

Questa concomitanza può essere gestita con il "sopire e troncicare, troncicare e sopire"? L'interrogativo va girato non solo a Vietti e ad Orlando, ma direttamente a Matteo Renzi!

ARTURO DIACONALE

Il Bel Paese che non riesce a crescere

...spiegando come stanno veramente le cose, per poi adottare i necessari e dolorosi provvedimenti. Solo con l'onestà e la chiarezza dei dati sarebbe possibile impostare la necessaria linea di rigore, onde salvare il sistema dalla bancarotta.

Ma se nessuno ha il coraggio di affrontare politicamente il nodo gordiano di una democrazia che tassa e spende oltre ogni ragionevole limite, non serve a nulla mettere la propria faccia su una lista infinita di pannicelli caldi - vedi bonus elettorale di 80 euro - i quali non possono che aggravare la situazione. L'ora delle decisioni irrevocabili è scoccata da un bel pezzo.

CLAUDIO ROMITI

Anno 2018, attentato alla Repubblica

...In vista del G20 organizzato a Sochi, Renzi presenta un decreto con ulteriori misure volte a stabilizzare l'economia, ma Berlusconi si rifiuta di firmarlo, costringendolo a presentarsi dinanzi alle potenze mondiali senza manovre concrete in mano.

Il Fondo Monetario Internazionale, con la Lagarde, si dice pronto ad intervenire con un prestito da 80 miliardi per, apparentemente, salvare l'Italia, ma in realtà per metterne sotto tutela la sovranità costringendola ad adottare le misure

imposte dalla Troika. Contemporaneamente, alcuni funzionari europei contattano il ministro del tesoro russo Medvedev chiedendogli se può convincere Putin a partecipare ad un piano per far cadere Renzi, rifiutandosi di sostenere il prestito del Fmi fino a che non si fosse dimesso. Putin, d'accordo con Medvedev e nonostante gli ottimi rapporti con Berlusconi, si rifiuta di partecipare al complotto contro Renzi perché "non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani". A quel punto il Fondo monetario internazionale non ritira l'offerta di aiuti, ma Renzi si rifiuta comunque di accettare il giogo che gli propongono. I mercati si scatenano e lo spread schizza alle stelle.

Berlusconi, quindi, nomina Draghi senatore a vita, inviando un chiaro segnale a Renzi, che capisce che l'attacco su più fronti è insostenibile per l'Italia e si dimette. Subito dopo, senza passare per elezioni democratiche, Berlusconi nomina Draghi Presidente del Consiglio, che forma un Governo di tecnici che si piegano totalmente ai diktat di austerità imposti da Germania e Francia, tramite l'Unione Europea.

Una volta ottenuto il risultato auspicato, ovviamente il prestito del Fmi non serve più perché incredibilmente lo spread torna a scendere, nonostante l'economia italiana peggiori sempre di più a causa delle scellerate politiche di rigore e tasse imposte da Draghi. A distanza di poco tempo, prima il giornalista Friedman e poi Medvedev svelano finalmente all'opinione pubblica il gravissimo attacco subito dall'Italia, la perdita di sovranità a vantaggio dei tecnocrati europei e degli interessi franco-tedeschi, i complotti di Berlusconi per far cadere un Premier democraticamente eletto e sostituirlo con un suo burattino.

Inutile dirlo che in Italia scoppia il putiferio. Si scatenano contro Berlusconi, nell'ordine: "La Repubblica" che parte con 152 domande; Travaglio e "Il Fatto" che chiedono la forza; "MicroMega" che raccoglie le firme di 78 professori settantotenni e sessantottenni per chiederne l'esilio o in alternativa il lancio dalla rupe Tarpea; il popolo viola che mette a ferro e fuoco piazza del Quirinale, del Viminale, di Montecitorio e okkupa San

Pietro al grido di "dimissioni, dimissioni!"; Grillo riempie in contemporanea 22 piazze diverse d'Italia con un Vattene-day in streaming; Di Pietro esce dalla tomba politica urlando "lo dicevo io dal '92 che era un mostro"; le procure di Milano, Napoli, Trani e Palermo creano un pool di pm d'assalto ed iscrivono contemporaneamente Berlusconi, Casini, Draghi, Merkel, Hollande, Lagarde, Putin e pure Dudù nel registro degli indagati per terrorismo sovversivo a scopo di rapina; il Parlamento in seduta comune mette immediatamente sotto accusa Berlusconi per attentato alla Costituzione ed alto tradimento e lo spedisce di fronte alla Corte Costituzionale, che non aspettava altro per ripristinare eccezionalmente la pena di morte.

BARBARA DI SALVO

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



Il 17 e il 18 maggio
per i bambini
in difficoltà
puoi fare un
sacco di cose.

Il 17 e il 18 maggio partecipa anche tu al Banco per l'infanzia in tutti i negozi Prénatal.

La Fondazione "aiutare i bambini" lancia il Banco per l'infanzia per aiutare i bambini in difficoltà che frequentano gli asili nido nel tuo territorio. Partecipa anche tu acquistando e consegnando ai volontari prodotti per il cambio, la pappa, la nanna e le attività. Cerca il negozio Prénatal più vicino a te e verifica gli orari di apertura su www.aiutareibambini.it

Seguici su:

Fondazione "aiutare i bambini" Onlus
Via Ronchi 17, 20134 Milano - Tel. 02 21.00.241
www.aiutareibambini.it



aiutare i bambini
ogni giorno, davvero